La CARTA DI LAMPEDUSA PER BAMBINI E BAMBINE (*)

La storia di Madiba nel suo viaggio per la libertà

(*) *(liberamente tratta dal documento "La carta di Lampedusa" approvata il 1 febbraio 2014 a Lampedusa per consultare il testo originale e sottoscriverlo http://www.lacartadilampedusa.org)*

Promosso da: Associazione Rumori Sinistri – Scuola Madiba (Casa Madiba Rimini)

In collaborazione con: Progetto Melting Pot

Idea e realizzazione: Mara, Alice, Giorgia, Silvia, Federica, Nicolò, Manila

Disegni e Grafica: Raymond Solfanelli

Supporto Tecnico/Laboratorio cartapesta: Elena ed Eva (Econciò Creatività)

Musiche: Marco Pollarini (Oboe)

Perché questo Progetto?

La continua spettacolarizzazione da parte dei media del confine, degli sbarchi/invasione e dei migranti da un'idea distorta della realtà sia agli adulti ma soprattutto ai bambini e alle bambine che continuamente sono sottoposti a falsità mediatiche e versioni distorte non trovando spesso risposte alle loro domande nonostante le nostre scuole si arricchiscano del sapere e dell'intelligenza di migliaia di bimbi e bimbe figli/e della migrazione.

La risposta ai nuovi arrivi (con il loro portato di morte ed ingiustizia) è ancora una volta improvvisata e inadeguata per chi cerca di fuggire da conflitti e guerre e per sottrarsi ad un presente di distruzione e miseria.

Il falso piano di intervento intrapreso dal Governo nazionale con l'operazione "*Mare Nostrum*" non solo non ha fermato le stragi in mare, aumentando solo la militarizzazione della frontiera esterna e delle coste, ma è un piano totalmente incapace di porre all'Europa due rivendicazioni fondamentali: la sospensione del Regolamento di Dublino (per la libertà di movimento e di scelta all'interno dei paesi Ue) e i percorsi di arrivo garantito (per quanto riguarda le frontiere esterne).

Sulla terra ferma intanto sempre più persone vengono rinchiuse ingiustamente nei CIE e le condizioni di vulnerabilità dei migranti in arrivo (fra loro molti minori e donne) e lo sfruttamento e la precarietà di quelli da tempo soggiornanti nel nostro paese continuano ad aumentare.

Per questo il 6 giugno durante il festival "Interazioni 2014" l' Ass. Rumori Sinistri e Casa Madiba in collaborazione con il Progetto Melting Pot hanno presentato un racconto dal titolo "***La storia di Madiba nel suo viaggio per la libertà'*** liberamente tratto da "***La Carta di Lampedusa***" approvata il 1 febbraio sull'isola più spettacolarizzata e militarizzata del Mediterraneo.

Associazione di Volontariato "Rumori sinistri"
Sportello "Diritti per tutti" c/o Casa della Pace
Via Tonini n.5 Rimini – Tel. 334 2181853 - 348 2834257
ass.rumorisinistri@gmail.com – http://associazionerumorisinistri.blogspot.com/

Questo racconto è rivolto a bambini e bambine delle scuole materne ed elementari (in particolar modo), alle loro famiglie e agli insegnati e nasce dalla necessità di trasmettere i principi de “La carta di Lampedusa” anche ai più piccoli.
Partendo dalla narrazione, infatti, abbiamo cercato di dare voce a storie reali per far comprendere l'importanza dei diritti per tutti e tutte, delle libertà in senso lato (di movimento, di scelta, di resistenza, di restare) e del ruolo giocato da leggi e politiche del confine e della frontiera responsabili di queste stragi nel mare Mediterraneo e dello sfruttamento di migliaia di persone.
Abbiamo accompagnato la narrazione con disegni che raffiguravano i vari racconti supportati da alcune scatole per ricomporre di volta in volta dei grandi puzzle raffigurando parti del racconto. Il tutto supportato da voci narranti e musiche autoprodotte.
Questo secondo noi è un passaggio molto importante perché è solo a partire dal coinvolgimento dei più piccoli che insieme alle proteste e alle lotte che si stanno dando in tutta Europa (si veda l’iniziativa del 13 giugno alle Ambasciate o del 21 giugno con il No borders Train) che possiamo far comprendere sia a bambini che alle loro famiglie che privare le persone della libertà di movimento/spostarsi e di decidere/scegliere lo spazio in cui stare “*è un’inaccettabile violazione dei più elementari diritti, nonché il fondamento di quella grande menzogna che vorrebbe criminale, con l'accusa di clandestinità*” chi cerca solo un futuro degno per se e per i propri affetti.
Noi non vogliamo essere complici di quanto sta avvenendo e non vogliamo che queste colpe ricadano sui nostri bambini e le nostre bambine e il loro futuro.
Associazione Rumori Sinistri – “*Scuola di autoformazione Madiba*” Casa Madiba Rimini

.

La storia di Madiba nel suo viaggio per la libertà

Voce Narrante: *“ Bambini, oggi volevo raccontarvi una storia, i personaggi sono inventati, ma queste storie sono vere e succedono tutti i giorni, qua in Italia come nel resto d’Europa,...ora iniziamo a raccontare”.*

- Musica-

Voce Narrante: “ Madiba è un bambino di sei anni tanto curioso ed anche un po' buffo se vogliamo, con il suo viso tutto blu. Si guarda sempre intorno come se stesse alla ricerca di qualcosa di nuovo. Madiba viene da un pianeta molto lontano, un posto bellissimo con alberi altissimi e ricchi di foglie. Nel pianeta di Madiba vivono moltissime persone e tutte hanno colori e personalità diverse e sono tutti amici. A Madiba piace molto viaggiare ed esplorare nuovi pianeti, così un giorno decise di andare sulla Terra. La mamma, che aveva visto la terra dall’alto, gli aveva parlato molto di quel bellissimo pianeta che era una sfera grandissima, di giorno tutta verde e blu e di notte piena di piccole lucine che viste dallo

spazio sembravano piccole stelle. Madiba decise quindi di partire per questo lungo viaggio, sistemò la sua navicella e dopo aver fatto il pieno di energia solare partì. Dopo ore di viaggio vide finalmente in lontananza la Terra. Madiba era felicissimo di essere quasi arrivato e non vedeva l'ora di incontrare nuovi amici. Ad un tratto però sentì un fortissimo rumore: era un meteorite! La sua navicella era stata colpita! iniziò a precipitare a gran velocità ".

--SUONO della caduta con tamburi --

Voce Narrante: " Madiba aprì subito il paracadute per rallentare e così riuscì ad arrivare sano e salvo. Ma ancora non sapeva in che parte della terra era caduto. Era molto disorientato e non capiva in che luogo era finito, vedeva in torno a sé solo grigie mura e sopra alle mura del filo spinato che gli faceva molta paura. Spaventato cercò aiuto,; ad un certo punto vide un'altra persona triste e impaurita come lui e gli disse:"

MADIBA: "Ciao tu chi sei? che posto è questo? non siamo sulla terra?!!"

La storia di AARIF

Aarif: " Mi chiamo Aarif e vengo dalla Siria. Ad Aleppo facevo il sarto. Nella mia vita non avevo mai pensato di emigrare, di venire in Italia o in Europa. Ad Aleppo avevo la mia famiglia: mia moglie, mio figlio. Diciamo che avevo tutto quello che mi occorreva per vivere. Certo non era semplice vivere in un Paese dove chi governava non faceva delle cose buone per la sua popolazione, dove c'era tanta corruzione e tante disuguaglianze. E' per questo che nel 2011 abbiamo iniziato le proteste contro chi governava. Era una battaglia giusta per noi. Perché se le cose non vanno, bisogna cercare di migliorarle, perché tutte le persone devono essere felici. Quella battaglia dopo un anno ha preso una strada diversa da come l'avevamo pensata, e le persone anziché lottare per stare bene tra di loro hanno iniziato a farsi la guerra tra di loro. E sono tantissime le persone che ogni giorno muoiono in Siria. Tantissime, troppe. Non è giusto. E' per questo motivo che ho deciso di partire, di lasciare la terra dove sono nato. Non è stato semplice partire. Non è stato semplice nemmeno decidere se partire da solo o con la mia famiglia. Il viaggio fino all'Italia è pericoloso, perchè a causa delle leggi dell'Europa chi abita in Siria non può prendere un aereo per venire in Italia ma deve attraversare il mare e le frontiere degli altri Paesi che ci sono tra la Siria e l'Italia. Siamo stati fortunati e ce l'abbiamo fatta. Adesso però siamo costretti a restare chiusi dentro queste gabbie. Ci dicono perchè non abbiamo il permesso di soggiorno. Un pezzo di carta. E così da quando sono chiuso dentro questo Cie continuo a chiedermi: perchè una bottiglia di coca-cola può spostarsi liberamente in tutto il mondo e un uomo no?!

MADIBA: Ma perché, come si vive qui dentro?

Aarif: " Devi sapere che questi centri sono come delle prigioni: alcuni sono proprio delle caserme o dei capannoni non più usati. Le persone sono tantissime e lo spazio è poco, è

difficile mantenere la pulizia, c'è troppo caldo in estate e troppo freddo in inverno, il cibo è poco, è difficile farsi curare se ci si ammala… insomma, è bruttissimo vivere quì. E soprattutto non si può uscire: ripeto, sono come delle prigioni! Con le recinzioni molto alte, con sopra il filo spinato e i lucchetti ai cancelli per evitare che le persone possano scappare. Dentro i Cie non si può lavorare né giocare, ascoltare la musica o guardare la televisione..non facciamo niente tutto il giorno e a volte tutto questo porta le persone a stare male".

MADIBA: Ma quanti siete qui dentro?

Aarif: " Siamo tantissimi..se vuoi ti presento altre persone che vivono qui con me ti presento Babu".

- Musica -

La storia di BABU

Babu: " Ciao, mi chiamo Babu!".

MADIBA: io sono Madiba vango dal pianeta molto lontano….tu da dove vieni?

Babu: " Io vengo dall'Africa del nord da un paese che si chiama Mali".

MADIBA: E' molto lontano? Come sei arrivato qua?

Babu: " Ho messo da parte dei soldi per il viaggio, ho attraversato a piedi il deserto fino alla Libia e da lì sono partito su una barca con tante altre persone. La barca era molto piccola e noi eravamo tanti senza abbastanza cibo ne acqua,il viaggio anche se è durato solo 3 giorni sembrava infinito".

MADIBA: ma perché sei venuto qui?

Babu: " Io abitavo in un posto pieno di sole, pieno di alberi, pieno di animali grandissimi ma non avevo paura di loro. Avevo paura solo degli uomini. Alcuni sono cattivi e continuo ad aver paura di loro anche ora. Lavoravo in un grande campo insieme a tanti altri amici e lavoravo tanto, dalla mattina alla sera sì, ero stanchissimo però la sera vedevo gli occhi di mia moglie e sentivo le risate dei miei figli. Poi, non ha più piovuto. E lavorare la terra non serviva a niente. Non cresceva niente. E dovevo trovare un modo per dare da mangiare alla mia famiglia. E sono partito anch'io".

MADIBA: e allora perché sei qui e non a fare un bel lavoro?

Babu: " Vedevo la costa di Lampedusa, ero felicissimo di essere arrivato sano e salvo, sono arrivate delle persone per salvarci dal mare ma appena arrivati a terra ci hanno preso e portati qui. Ci hanno solo detto che non abbiamo un foglio di carta che chiamano ''permesso di soggiorno'' e che quindi non possiamo andare dove vogliamo ne uscire da qui".

MADIBA: cos'è un permesso di soggiorno? Perché devi avere un permesso per stare qui?

Babu: " E' un permesso speciale che lo stato ti dà solo se controlla che le cose che dici sono vere. Il problema è che questi controlli possono durare moltissimo tempo settimane,mesi o anche anni".

- Musica -

La Storia di JACOB

MADIBA: E tu invece chi sei? Da dove vieni?

Jacob: " Io sono Jacob vengo anche io dall'Africa da un paese di nome Camerun. Sono arrivato a Roma 30 anni fa, quando avevo 19 anni. Negli ultimi anni ho lavorato in un locale a Roma senza il contratto di lavoro cioè senza diritti. A Roma avevo anche un magazzino di strumenti musicali. Li affittavo per serate e concerti per guadagnarmi qualche soldo per vivere. E avevo anche un'associazione culturale, registrata a nome di mia moglie Marie, l'associazione si chiamava Black and White. Sì mia moglie, perché dopo 29 anni passati in Italia, in questo paese mi sono fatto una vita. Ho incontrato mia moglie, e con lei ho avuto mio figlio, che oggi ha 10 anni. L'ultima volta che ci siamo visti è quando la polizia mi ha portato via, il 31 agosto 2013, dopo un controllo dei documenti. Da allora sono rinchiuso in questo Cie".

MADIBA: Ma..ma..ma come sei rinchiuso qui? Ma perché sei qui? E il tuo bambino come fa senza il suo papà?

Jacob: " Un giorno sono caduto e mi sono fatto molto male; sono stato all'ospedale per molte settimane senza alzarmi dal letto. Quando stavo meglio sono tornato a lavorare ma non mi volevano più. Intanto mi è scaduto il permesso di soggiorno e quando sono andato a prenderlo non me l'hanno più dato".

MADIBA: Perché non te l'hanno più dato?

Jacob: " Ci sono persone – lavoratori e lavoratrici, mamme e papà – che non sono cittadini italiani, ma che hanno il permesso di restare in Italia. Hanno il permesso di soggiorno perché lavorano e con i soldi guadagnati possono vivere. Succede, però, che perdono il lavoro. Quando devono chiedere allo Stato il permesso di restare ancora, siccome non hanno più il lavoro, lo Stato risponde: no, se non trovi un nuovo lavoro, tu non puoi più stare qui, devi tornare nel paese dove sei nato! Purtroppo oggi è sempre più difficile trovare lavoro, così queste persone non riescono ad avere un nuovo permesso di soggiorno".

MADIBA: Allora, cosa succede?

Jacob: “ Quel lavoratore o lavoratrice, quel papà o quella mamma, diventano clandestini. Se un carabiniere o un poliziotto ferma un uomo o una donna clandestini, come è successo a me, può portarli in uno di questi centri, che sono come delle prigioni. Da lì, i clandestini vengono riportati nei paesi dove sono nati”.

- MUSICA – Stacco –

La Carta di Lampedusa

Voce narrante: “ Dopo questo lungo raccontare, vogliamo parlarti della Carta di Lampedusa. Sai dov’è Lampedusa?

Lampedusa è un’isola a Sud della Sicilia, nel Mediterraneo (guarda la cartina dell’Italia e cercala!)

Un brutto giorno, il 3 ottobre 2013, e un secondo bruttissimo giorno, l’11 ottobre 2013, dall’Africa stavano arrivando a Lampedusa due imbarcazioni, piene di uomini, donne e bambini e bambine che scappavano dalla guerra e dalla fame.

Le loro imbarcazioni, però, hanno fatto naufragio e ben 600 persone sono annegate. Prima di loro, altre persone sono morti nel Mar Mediterraneo.

Allora, proprio a Lampedusa, uomini e donne che non vogliono più vedere la gente morire perché cerca una nuova vita, si sono incontrate. Sono rimaste a Lampedusa dal 31 gennaio al 2 febbraio 2014 e hanno scritto La Carta di Lampedusa”.

MADIBA: Cosa dice questa Carta?

Voce narrante: “ La Carta di Lampedusa è un patto, un accordo che unisce tutte le persone che vogliono vivere su questa Terra proteggendo i diritti di tutti gli esseri umani, soprattutto quelli di chi viaggia e si sposta da uno Stato all’altro. La carta di lampedusa protegge i diritti di tutti gli immigrati e di tutte le immigrate.

La Carta di Lampedusa dice che: - Tutti gli esseri umani sono fratelli - Ogni essere umano ha la sua ricchezza - Ogni essere umano abita sulla Terra e la Terra tutta è un unico grande spazio da condividere. La Carta di Lampedusa, quindi, riguarda tutta la Terra, ma in particolare il Mar Mediterraneo, perché in questo mare molte persone sono morte o sono scomparse proprio mentre cercavano di raggiungere l’Europa scappando dall’Africa o dal Medio Oriente (guarda ancora la cartina!).

Non solo: nel Mar Mediterraneo, uno dei punti di arrivo più importanti per gli immigrati e le immigrate è proprio l’isola di Lampedusa. Ecco perché è su questa isola che è stata scritta la Carta.”

MADIBA: Cosa c’è scritto nella Carta di Lampedusa?

Voce narrante: “ Le persone che si sono incontrate a Lampedusa, si sono chieste: che cosa vogliamo perché le ingiustizie non ci siano più?

Leggiamo le loro risposte: vogliamo che sulla Terra ci sia 1) Libertà di movimento 2) Libertà di scelta 3) Libertà di restare 4) Libertà di costruzione e realizzazione del proprio progetto di vita, in caso di necessità di movimento 5) Libertà personali 6) Libertà di resistenza.

- Musica -

Voce narrante: " Queste sei "libertà" vengono dette principi:

LIBERTA DI SCELTA: la terra è grande, immaginiamola come un unico grande paese, dove tutti possono spostarsi e andare ovunque, scegliere di vivere dove uno vuole, questa è libertà di scelta, è importante eliminare tutte quelle leggi che non permettono alle persone di muoversi liberamente per il mondo e vivere liberi.

LIBERTA DI RESTARE: le persone come dicevamo devono essere libere di muoversi, scegliere dove vivere sulla terra ma essere anche libere di restare dove sono nate, per essere liberi di restare in un posto bisogna stare bene, bisogna poter lavorare avere una casa essere curati se si sta male, poter andare a scuola, studiare è un diritto! tutti devono avere la possibilità di ascoltare musica andare a teatro al cinema. Per essere liberi di restare in un paese bisogna essere rispettati e partecipare alla vita sociale la carta di Lampedusa dice che chi sceglie di restare a vivere in Europa dovrebbe essere riconosciuto cittadino europeo ma soprattutto chi nasce in Europa dovrebbe essere cittadino europeo.

COSTRUZIONE E REALIZZAZIONE DEL PROPRIO PROGETTO DI VITA IN CASO DI NECESSITA DI MOVIMENTO chi ha scritto la carta di Lampedusa dice anche tutte le persone che scappano da pericoli per salvarsi la vita, devono poter scegliere dove andare in quale stato vivere in pace con i propri famigliari amici. Avere la libertà di vivere come si desidera e con chi si desidera.

LIBERTA PERSONALI E LIBERTA DI RESISTENZA: ogni uomo o donna quindi deve essere libero di spostarsi dal luogo dove è nato o nata deve anche essere libero di rimanere nel luogo dove ha scelto di vivere senza correre il rischio di essere rinchiuso in centri che sono come prigioni. Tutti devono poter protestare ribellarsi a queste ingiustizie essere liberi di resistere. Questo vuol dire che nessuno deve obbedire (ad altri esseri umani o alle leggi) se gli ordini sono ingiusti. Sapete, lo stato spende molti soldi per questi centri dove vengono rinchiuse le persone, la carta di Lampedusa dice che questi soldi devono essere spesi per aiutare tutte le persone immigrate cioè tutte quelle persone che si spostano nei vari stati. Tutto questo è stato scritto da tante persone che vogliono tutte insieme creare una Europa senza frontiere senza ostacoli o barriere perché tutti gli uomini e tutte le donne hanno uguale diritti".

Madiba: " Questa carta di Lampedusa è bellissima, diritti, libertà, armonia tra uomini diversi, diversi ma fratelli. Nel mio pianeta viviamo già così, come vedete io sono blu e sono qui, libero di viaggiare per galassie, ora che la mia navicella è riparata, posso

ripartire ed esplorare nuovi mondi...la porterò con me, la farò conoscere. Che ne dite di fare lo stesso? Tenete...fatela conoscere, perché la libertà non ha confini...”.